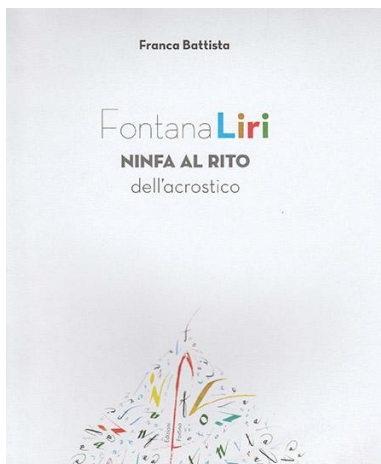


Franca Battista, *Fontana Liri. Ninfa al rito dell'acrostico*, Prefazione di Marcello Carlino - Grafica e Calligrafia di Antonio Poce, Fontana Liri, Edizioni Fortino, 2014, pp. 148, euro 10.00



Molti scrittori hanno dedicato al luogo natio pagine: amorevoli il più delle volte (il ricordo è un tradimento?), di sferma altre (l'odio è amore disdegnato? non confessato? Rimosso?). Tanti. L'economia di una recensione non li può contenere.

Qui scrivo di Franca Battista, nata a Fontana Liri, bel centro della Ciociaria Ecco il suo luogo: «Franco paese ove / ogni strada giunge in ambiti ambiti, / nei vincoli / tenace e molto / amicale, / nei vicoli / accorto e pervio. // Lucente, / indaco e schietto il cielo / rispecchia la fantasia e duplica / i cirri nel solforoso lago.»

Ispirata dal fiume, il Liri appunto, lucente, gorgogliante sopra i ciottoli, pigro nelle anse, vorticoso nei dislivelli, lucido specchio negli slarghi, melmoso sugli argini, *aggrappato* ad alcune piccole rocce, ..., la poetessa lo ha percorso discendendolo e salendolo alla ricerca delle creature vegetali che lo abitano. Piantine: dalle più appariscenti alle più nascoste, da quelle più attaccate all'acqua a quelle che amano il sole alto, dalle officinali alle selvatiche, alle tossiche. Sono lì: eringio, muscari, asperula, acheni, mercorella, cedracca, ciomolino, salsapariglia, equisetolo, elleboro, fusaggine, non ti scordar di me, enagra, nepetella, narcisi, orchidee, vitalba, ecc. Piante: ornello, frassino, quercia, ... Suggesti dal Liri o ad esso sfuggenti, in ogni caso, dal Liri...nutrite. E sono nel volume, disegnate al micromillimetro.

Franca Battista ha camminato anche l'abitato di Fontana Liri – nei suoi spazi aperti, nei sinuosi giri di acque in esso, nelle particolarità, nel giorno di sole e nella notte di lucciole –. Luogo conosciuto: ripercorso, rivisto, descritto, portato all'evidenza. Recupero per distratti avventori, curiosità per chi pur sa, "segreti" – la vegetazione di certi angoli, l'architettura di altri, ecc. – svelati: «Fra scalinate slabbrate, vicoli / ombrosi e sericei / nastri di viuzze / tortuose / ancora / noto nitide impronte di permanenze / ancestrali. // Libero, sul colle / il mio paese ha pietrosi / rabeschi di suoni / in partiture d'estasi.»

Franca Battista titola il suo libro di poesie con il nome del suo paese e l'anagramma evocativo di una figura mitica pur generica. Fontana Liri è "cantata" in metro classicamente ritmato, con acrostici per ogni poesia. La ricognizione, che quasi mai è agnizione, viene restituita nel tratto distintivo di questa autrice, la ricchezza linguistica.

Dove, però, in altri suoi libri (per es. *Seropirico* e *UpupAmica*, entrambi del 2014, *Torna il torrente* del 2015) la tradizione, più concentrata nel lessico, mira a toccare non di rado la soglia dell'ironia, in *Fontana Liri Ninfa al rito* essa può far risalire all'origine, alla connotazione, alla tradizione letteraria (Strabone, Plinio, Dante) di questo fiume, al suo "fermo stare". Al di là di ciò, mi richiama un canto: il canto in genere dedicato alle cose, alle persone amate, a quelle persone che ci hanno fatto dono di qualche cosa di molto importante. Il fiume, direi, come scoperta di un nostro essere e scorrere. Il Liri come scoperta di una ricchezza vitale ed esistenziale che appartiene a Franca Battista. Il Liri, a cui innalzare «un monumento in forma di parole» (Marcello Carlino).

**Maria Lenti**

Maggio 2016